



**Cristina Vallini**  
**Besetzung e il lessico freudiano: teoria,  
terminologia, traduzione**

**Parole chiave:** Lessico, Freud, Teoria, Terminologia, Traduzione

**Keywords:** Lexicon, Freud, Theory, Terminology, Translation

**Contenuto in:** Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo

**Curatori:** Giampaolo Borghello e Vincenzo Orioles

**Editore:** Forum

**Luogo di pubblicazione:** Udine

**Anno di pubblicazione:** 2012

**Collana:** Studi in onore

**ISBN:** 978-88-8420-727-2

**ISBN:** 978-88-8420-974-0 (versione digitale)

**Pagine:** 415-428

**DOI:** 10.4424/978-88-8420-727-2-91

**Per citare:** Cristina Vallini, «Besetzung e il lessico freudiano: teoria, terminologia, traduzione», in Giampaolo Borghello e Vincenzo Orioles (a cura di), *Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo*, Udine, Forum, 2012, pp. 415-428

**Url:** <http://forumeditrice.it/percorsi/lingua-e-letteratura/studi-in-onore/per-roberto-gusmani/besetzung-e-il-lessico-freudiano-teoria>

# BESETZUNG E IL LESSICO FREUDIANO: TEORIA, TERMINOLOGIA, TRADUZIONE

*Cristina Vallini*

## 1. La peste della psicanalisi e la sua diffusione traduttiva

In occasione del viaggio in America nel 1909, appena arrivato nel porto di New York di fronte alla Statua della Libertà, Freud avrebbe esclamato, rivolto a Jung e Ferenczi che lo accompagnavano: «Non sanno che portiamo loro la peste!». I futuri contagiati sono, ovviamente, quegli Americani verso i quali Freud conserverà per tutta la vita un atteggiamento di malcelato disprezzo; e gli strumenti per la diffusione della ‘malattia’ si possono riconoscere nei due personaggi che attendono Freud allo sbarco, Ernest Jones e Abraham Brill. Accomuna i due colleghi, peraltro destinati ad avere un ben diverso peso nella biografia di Freud, il possesso della lingua inglese, nativa nel primo, precocemente acquisita nel secondo, e la loro entusiasta e generosa opera di ‘traduzione’ dell’opera freudiana in ambiente anglofono<sup>1</sup>.

Per tutta la vita Freud riserverà una cura costante ai modi di presentazione del suo pensiero: ne è testimonianza la scelta di far uscire la sua programmatica *Traumdeutung* nel 1900, nonostante che l’opera fosse stata completata l’anno precedente. Si tratta di una evidente volontà di dare una data di fondazione emblematica per una teoria assolutamente nuova sui meccanismi di quella che da allora in poi sarà possibile designare come vita psichica. In questo quadro l’amicizia con Ernest Jones assumerà un ruolo fondamentale, di cui è indizio, forse non secondario, la scelta di Freud di usare l’inglese nella fittissima comunicazione epistolare col devoto amico. E proprio questa famosa raccolta di lettere<sup>2</sup> ci permette di provare che la traduzione delle sue opere è stata per Freud un’esigenza primaria<sup>3</sup>, e di constata-

<sup>1</sup> Jones (1879-1958) era nato nel Galles, mentre l’ebreo galiziano Brill (1874-1948) era emigrato adolescente negli Stati Uniti. Diverse traduzioni di opere di Freud da parte di Brill sono pubblicate in Freud 1909-20.

<sup>2</sup> Paskauskas 1995.

<sup>3</sup> Freud parla esplicitamente della «conquista dell’America» attraverso Jones: si veda la lettera del 9 agosto 1911, in cui egli riferisce di aver rifiutato non meno di tre offerte per tradurre in inglese la

re come Jones, al di là del suo generoso prestarsi ad una traduzione di prima mano, collaborasse attivamente a reperire nel mondo anglofono i soggetti più adatti a realizzare l'opera grande della diffusione della 'peste'. Jones ottenne nel 1924 da Freud i diritti alla traduzione della sua opera, e nel 1924 uscirono i primi due volumi delle *Gesammelte Schriften* nelle traduzioni di Jones e di Joan Riviere, sua analizzanda e poi fedele seguace<sup>4</sup>. Training necessario per poter aspirare alla funzione di traduttore, secondo Jones, era *non* la conoscenza della teoria psicoanalitica, ma proprio l'essersi sottoposti all'analisi. In questo quadro Joan Riviere, dopo un periodo di analisi con Freud continuò a collaborare con Jones in diverse iniziative traduttive. Altro personaggio era destinato, tuttavia, a diventare, nel rispetto di questi canoni, il traduttore ufficiale del fondatore della psicanalisi: di lui Jones scrive a Freud il 7 maggio del 1920 proponendoglielo in analisi:

I write just today at the request of Mr. James Strachey to ask if there is any hope of your taking him for analysis. He would prefer to start now rather than October if you have a vacancy. He is a man of 30, well educated and of a well-known literary family (I hope he may assist with translation of your works), I think a good fellow but weak and perhaps lacking in tenacity<sup>5</sup>.

Al di là della scelta del traduttore ideale, la volontà di promuovere (comunque) il suo pensiero spiega certamente la disponibilità di Freud a tollerare anche traduzioni non autorizzate e sciatte, nonché opere non autentiche, contrabbandate come proprie. È il caso di *Dream Psychology, Psychoanalysis for Beginners*, un testo attribuito a Freud ed al traduttore M.D. Eder, in realtà messo insieme dal disinvolto giornalista André Tridon e pubblicato in modo 'piratesco' dall'editore McCann nel 1921<sup>6</sup>. Da parte di Freud colpiscono sia la delega quasi totale a Jones delle questioni terminologiche connesse con la traduzione, sia la rinuncia alla cifra del suo stile, caratterizzato da un'apparente discorsività, ma insieme da una notevole forza 'performativa', a favore di un addomesticamento in una prosa scientifica inglese, pienamente accettabile<sup>7</sup>.

*Traumdeutung*, in attesa della traduzione intrapresa da Brill (che sarebbe uscita di lì a due anni, cfr. Freud 1913, Paskauskas 1995).

<sup>4</sup> Freud 1924-25.

<sup>5</sup> Cfr. Paskauskas 1995. Lo straordinario impegno di Strachey, che contraddice il frettoloso giudizio di Jones, lo porterà a consacrare tutta la sua vita all'opera di traduzione.

<sup>6</sup> Freud (pseudo) 1921. Jones tentò inutilmente di far ritirare questo libro, che venne poi, tollerato. Oggi è pubblicato e ripubblicato sul WEB disponibile anche come audio-libro all'indirizzo [http://www.youtube.com/watch?v=JmScOyhNgEo&feature=PlayList&p=77940115068C896A&playnext\\_from=PL&playnext=1&index=17](http://www.youtube.com/watch?v=JmScOyhNgEo&feature=PlayList&p=77940115068C896A&playnext_from=PL&playnext=1&index=17)

<sup>7</sup> A questo proposito è stata notata l'espansione dell'uso dei tempi storici nell'esposizione dei sogni, che determina lo slittamento dalla percezione al ricordo. Cfr. P.J. MAHONY, *A Psychoanalytic Translation of Freud*, in Ornston 1992, p. 39.

## 2. La canonizzazione dell'opera di Freud nella *Standard Edition* di James Strachey

Si è detto della costante attenzione di Freud alla presentazione della propria grande scoperta; ciò riguarda, naturalmente, innanzi tutto il mondo di lingua tedesca, nel quale furono immesse due amplissime sillogi: le già ricordate *Gesammelte Schriften*, in dodici volumi, comparse fra il 1924 e il 1934, e i *Gesammelte Werke*, in diciassette volumi più uno di indici, che cominciano a uscire subito dopo la morte di Freud e si completano nel 1952. Nella prima raccolta l'ordinamento è tematico, nella seconda cronologico: in entrambe, per espresso desiderio dell'Autore, è assente del tutto l'opera 'pre-analitica'. Questa scelta, dettata evidentemente dalla volontà di presentare la teoria in modo compatto, comporta lo scollamento del linguaggio analitico dai suoi usi originari, appartenenti ad un diverso contesto scientifico, che pure è quello che ne aveva generato la terminologia. Ne consegue la possibilità, lasciata al lettore, di reinterpretare il complessivo discorso freudiano senza tener conto delle «connessioni col modello *materialistico* delle scienze naturali»<sup>8</sup>.

Questa stessa scelta editoriale viene riprodotta nella *Standard Edition* curata da James Strachey, in ventiquattro volumi, che comincia a uscire nel 1953 (trentatré anni dopo l'incontro del giovane 'analizzando' con Freud)<sup>9</sup>. A questa traduzione, che resta pur sempre il riferimento per tutte le edizioni freudiane in tutte le lingue (anche per merito dell'apparato di note) sono state rivolte critiche aspre, e certamente spesso ben motivate<sup>10</sup>. La ragione principale è la stessa che sembra costituire il principale pregio del testo: il suo carattere iper-scientifico, realizzato consapevolmente dal Traduttore, che si è imposto di 'forgiare' la terminologia analitica inglese senza contraddizioni, come se fosse stata prodotta da un autentico scienziato nato in Inghilterra negli stessi anni di Freud. In questa operazione, che di fatto deforma il linguaggio di Freud, volutamente quotidiano poiché programmaticamente rivolto a un vasto uditorio, Strachey mostra di adeguarsi all'intento di James, che già dagli anni Venti attraverso un 'Glossary Committee' aveva strenuamente cercato le corrispondenze regolari inglesi al lessico tecnico freudiano<sup>11</sup>. Retrospectivamente Strachey prenderà le distanze da quel Comitato di cui aveva fatto parte insieme alla moglie Alix e a Joan Riviere<sup>12</sup>, ed è noto che

<sup>8</sup> Così Ranchetti 2002.

<sup>9</sup> Freud 1953-66.

<sup>10</sup> Si veda, fra gli altri, Bruno Bettelheim (1983), nel quale lo psicoanalista di origine austriaca denuncia il travisamento scienziato dell'umanesimo freudiano, di cui sarebbe uno dei tanti esempi la corrispondenza canonizzata *die Seele / the mind* e *seelisch/mental*. Su questo tema, in polemica Ornston 1992, pp. 63-74.

<sup>11</sup> Jones 1924.

<sup>12</sup> Strachey 1963.

alcune scelte del gruppo furono rifiutate da Freud, come il ricorso ai termini latini 'id' ed 'ego' per rendere *das Ich* e *das Es*, o la prassi di rispettare la differenza fra i termini *Idee* e *Vorstellung* che pure Freud aveva riprodotto opponendo *idea* e *representation* in un saggio da lui scritto in inglese<sup>13</sup>.

Nel complesso, tuttavia, il carattere scientifico dei testi freudiani tradotti da Strachey venne assicurato dalla disseminazione di un repertorio di termini tecnici che per meglio annidarsi nelle menti dei lettori furono rivestiti, quando possibile, di vesti realizzate con materiale greco o latino, in modo da non potersi confondere con le parole di uso comune. Su queste vicende ha scritto un saggio illuminante D.J. Ornston (1985, p. 392) che così ricostruisce la parte di Jones:

Jones (1924) said the terms of science are taken from Latin and Greek. He reasoned that this custom has four advantages for the development of psychoanalysis. (1) A 'classical nomenclature' would be free of any personal associations. (2) Therefore, artificial terms could be precisely defined. (3) Therefore, they would have the same meaning for scientists working in any country and in any language. (4) Finally, most people would not understand them at first. Therefore, a person would have to study psychoanalysis in order to understand what these words meant<sup>14</sup>.

Il risultato paradigmatico di questa strategia sarà, come vedremo, l'invenzione da parte di Strachey del termine pseudo-greco *cathexis* che viene regolarmente utilizzato in corrispondenza del frequentissimo termine freudiano *Besetzung*, che Joan Riviere aveva tradotto con *investment* (nella sua accezione militare)<sup>15</sup>. La scelta di Strachey rappresenta l'estremo risultato della volontà di rendere la traduzione inglese di Freud conforme alle attese linguistiche e stilistiche di un pubblico di specialisti, soprattutto medici<sup>16</sup>.

### 3. Osservazioni linguistiche sulla traduzione dal tedesco

Si è detto autorevolmente<sup>17</sup> che lingue *parlano* delle stesse cose, ma non *dicono* le stesse cose; questo avvertimento riguarda in modo particolare le differenti capacità espressive dell'inglese e del tedesco, connesse con la diversa trasparenza

<sup>13</sup> Freud 1912.

<sup>14</sup> Ornston 1985, p. 392; cfr. Jones 1924.

<sup>15</sup> Su questi travisamenti della capacità evocativa del linguaggio freudiano nella traduzione esiste una vasta letteratura: qui segnaliamo un agile contributo del 2003, scritto come recensione di nuove traduzioni inglesi di Freud da parte dello psicoanalista di Baltimora Andrew Pollock, leggibile in rete all'indirizzo <http://www.baltimorepsychotherapy.org/Pollock%20Freud.pdf>

<sup>16</sup> Il mondo anglosassone fu fin dall'inizio complessivamente ostile all'idea freudiana dell'analisi 'laica'.

<sup>17</sup> Coseriu 1974.

morfologica delle parole delle due lingue (in questa prospettiva è possibile affermare che nel lessico tedesco il ‘significato’, in senso coseriano, dei termini appare capace di aprire alla ‘designazione’, cosa che non avviene nell’inglese). Ne consegue che la traduzione risulta un’operazione estremamente delicata se non vuole rinunciare alle componenti di significato che scaturiscono dalla rete delle relazioni semantiche che, nel ‘tedesco-lingua di partenza’ sono date anche dalla struttura morfologica della parola, dalla sua costituzione grammaticale.

Se poi la traduzione si rivolge alla terminologia della psicanalisi di Freud, allora si dovranno mettere in conto anche le intrinseche difficoltà della designazione, data la difficoltà di parlare di qualcosa di cui non si è mai parlato prima. In questo senso si comprende perché Freud, nel proteggere e insieme promuovere la sua scoperta rivoluzionaria, abbia utilizzato e sfruttato pienamente la capacità auto rappresentativa della parola tedesca, sempre trasparente nella sua costruzione, sempre capace di ‘mostrare’ quello che sta dicendo, senza uscire dal sistema, senza forzarsi al prestito. Questa geniale scelta freudiana è certamente quella che viene percepita come ‘discorsività’ e che fa del padre della psicanalisi uno dei grandi scrittori di lingua tedesca. Ora, nell’atteggiamento pragmatico che contraddistingue il suo operare, Freud ha abbandonato quella sua originale scrittura alle trasformazioni operate della scelte tecniche, scientizzanti delle traduzioni inglesi. Si tratta senza dubbio di una scelta consapevole, motivata dall’amore per la sua creatura e dalla volontà di garantirle speranza di vita e di successo. Questa scelta è perfettamente coerente con la rinuncia alla riproposizione editoriale di tutta l’opera pre-analitica, che è anche rinuncia a un linguaggio capace di rivelare, in modo troppo evidente, i collegamenti con una concezione ‘fisicamente’ dinamica della vita della psiche, rappresentandone i moti e le loro cause, le circostanze che li determinano e li modificano.

Tuttavia, gli ‘spazi’, i ‘movimenti’, le ‘forze’, tutti *topics* del primo Freud restano in ogni caso iscritti nella parola freudiana in quanto parola tedesca, e sono riconoscibili attraverso la *Zergliederung* dei termini tecnici che permettono di leggere i motivi della loro capacità designativa (si pensi al valore spesso spaziale dei prefissi, o la loro capacità di suggerire il movimento, come è il caso del *be-transitivizzante*).

Tutto questo è perduto nella traduzione inglese che condanna il discorso freudiano alla perdita della trasparenza, della motivazione, delle origini. Nel passaggio dal tedesco all’inglese si realizza, con cieca necessità, lo spostamento dalla dimensione iconica e *diagrammatica* a quella arbitraria e *simbolica*, poli semiotici che caratterizzano, nel complesso, il lessico delle due lingue, come conseguenza della loro diversa storia.

Ci permettiamo una citazione dotta: riflettendo sui rapporti fra logica e semiotica, Peirce aveva osservato come, con il passare del tempo, si doveva pre-

supporre una ‘crescita’ dei simboli, intendendo con ciò sia il loro moltiplicarsi avendo origine da segni iconici o parzialmente iconici, sia l’ampliamento del loro significato.

Symbols grow. They come into being by development out of other signs, particularly from likenesses or from mixed signs partaking of the nature of likenesses and symbols. We think only in signs. These mental signs are of mixed nature; the symbol-parts of them are called concepts. If a man makes a new symbol, it is by thoughts involving concepts. So it is only out of symbols that a new symbol can grow. *Omne symbolum de symbolo*. A symbol, once in being, spreads among the peoples. In use and in experience, its meaning grows. Such words as *force, law, wealth, marriage* bear far us very different meanings from those they bore to our barbarous ancestors. The symbol may, with Emerson’s sphynx, say to man *Of thine eye I am eyebeam*<sup>18</sup>.

Questa legge semiotica generale riguarda anche i particolari simboli che sono le parole, e riguarda tutte le lingue: e tuttavia in tedesco la perdita di *likeness* diagrammatica è certamente più lenta che non in altri sistemi, dato che l’articolazione della parola, sempre visibile, tendenzialmente ne ‘motiva’ il senso.

#### 4. Da *Besetzung* a *cathexis*

La nostra riflessione si concentrerà ora su alcune vicende della traduzione di *Besetzung*, termine frequentissimo nei testi freudiani, a partire dagli Studi sull’isteria, appartenenti al periodo pre-analitico. La parola è apparentemente del tutto chiara in tedesco in quanto trova la motivazione dei propri diversi possibili sensi dall’essere composta dal prefisso *Be-*, dalla radice del verbo *setzen* e dal suffisso *-ung*. Il valore di ciascuno di questi segmenti è sempre immanente al significato del termine, in quanto il parlante li riconosce immediatamente e li intende nelle diverse combinazioni in cui si presentano, mentre i diversi sensi del preciso aggregato *Be-setz-ung* scaturiscono nei diversi contesti d’uso, in virtù della semantica dei tre morfemi.

Che il termine fosse presentato in ambiente tedescofono come facilmente comprensibile, si evince dalla sua definizione nello *Handwörterbuch der Psychoanalyse* di R. Sterba, pubblicato a ridosso della morte di Freud, nel quale è definito una *Hilfsvorstellung*:

*Besetzung* (cathexis, charge; investissement) ist der Ausdruck für eine der Hilfsvorstellungen, die Freud eingeführt hat, um den Ablauf der psychischen Vorgänge verständlicher zu machen. Unter *Besetzung* verstehen wir die Anhäufung [*accumulo, am-*

<sup>18</sup> Peirce 1894, *What is a sign*, 1894, ora in CP 2. 281, 285 e 297-302.

*massamento*] psychischer Energie an einer bestimmten Stelle des psychischen Apparates. Wenn diese Energie aus dem Sexualtrieb stammt, nennen wir die Besetzung *L i b i d o b e s e t z u n g*. Es können Vorstellungen, Erinnerungen und die Repräsentanzen der Objekte mit Energie besetzt werden. Jeder psychische Vorgang geht mit Besetzungsänderungen einher. [...]¹⁹.

*Besetzung* è dunque, in virtù della sua struttura morfologica, una comoda metafora nel discorso freudiano, metafora quasi indispensabile, in quanto capace di assemblare intorno ad un nucleo designativo di estrema genericità, ma implicante una dimensione spaziale, un prefisso attivizzante, ed un suffisso capace di creare soprattutto *nomina actionis* (*Erklärung, Verhandlung, Zerstörung*), *nomina acti*, che esprimono la conclusione / il risultato di un'azione (*Heilung, Rettung, Ordnung*), nonché *nomina qualitatis*, cioè sostantivi che indicano una qualità, un comportamento, una condizione, un modo d'essere (per esempio *Verzweilung*)²⁰. Le difficoltà nella traduzione inglese di questo termine sono ben riassunte dall'americano Ornston, che così scrive:

In Austria, this word comes up every day. Before starting school, everyone has learned an elaborate set of meanings, and developed a sense of how *besetzen* is used. *Besetzen* cannot be concisely defined for a foreigner because the occasional meaning of such a common verb is set by the context in which it is put. 'Set' and 'put' are comparably pliable English words. Or, a person whose mother tongue is English might get some feeling for this problem by reading Mark Twain's (1879) discussion of *Schlag, Zug* and the English word 'bow' in *The Awful German Language*²¹. There is no English metaphor with a similar group of meanings. *Besetzen* usually implies 'taking something over and using it in a certain way'. It often calls to mind a military image of capturing and holding some place which is then said to be *besetzt*. When you ask if an empty seat is taken, you may say, *Ist*

¹⁹ Sterba 1936-39.

²⁰ Gli esempi sono tratti da Jaager Grassi 2005, p. 95.

²¹ «There are some exceedingly useful words in this language. *Schlag*, for example; and *Zug*. There are three-quarters of a column of *Schlags* in the dictionary, and a column and a half of *Zugs*. The word *Schlag* means Blow, Stroke, Dash, Hit, Shock, Clap, Slap, Time, Bar, Coin, Stamp, Kind, Sort, Manner, Way, Apoplexy, Wood-cutting, Enclosure, Field, Forest-clearing. This is its simple and exact meaning – that is to say, its restricted, its fettered meaning; but there are ways by which you can set it free, so that it can soar away, as on the wings of the morning, and never be at rest. You can hang any word you please to its tail, and make it mean anything you want to. You can begin with *Schlag-ader*, which means artery, and you can hang on the whole dictionary, word by word, clear through the alphabet to *Schlag-wasser*, which means bilge-water – and including *Schlag-mutter*, which means mother-in-law. Just the same with *Zug*. Strictly speaking, *Zug* means Pull, Tug, Draught, Procession, March, Progress, Flight, Direction, Expedition, Train, Caravan, Passage, Stroke, Touch, Line, Flourish, Trait of Character, Feature, Lineament, Chess-move, Organ-stop, Team, Whiff, Bias, Drawer, Propensity, Inhalation, Disposition: but that thing which it does *not* mean – when all its legitimate pennants have been hung on, has not been discovered yet» (Twain 1880).



*dieser Platz besetzt?* Similarly, a telephone line is ‘busy’ and a role in a play is ‘cast’. A fine blouse may be *besetzt* with lace and a bold young woman might joshingly rebuff an overture by explaining that she is already *besetzt*<sup>22</sup>. (La sottolineatura è mia).

Si noti, nel brano citato, l’uso di ‘metaphor’ per riferirsi alla capacità di *besetzen* di assumere diversi sensi, in virtù del significato generalissimo che scaturisce dalla composizione morfologica del lessema e che Ornston parafrasa nella frase *taking something over and using it in a certain way*, espressione *passe-par-tout* di estrema genericità designativa<sup>23</sup>. Gli esempi di Ornston, tuttavia, contengono sempre il participio *besetzt* che implica una dimensione risultativa, mentre nel sostantivo *Besetzung* è spesso presente la dimensione continuativa data dal suffisso *-ung* (*nomen actionis*), che tuttavia può portare a una dimensione risultativa (*nomen acti*), come nel valore contemporaneo di questo sostantivo nei sensi di ‘occupazione’ (di posti di lavoro), ma anche ‘schieramento politico’, ‘collocazione’.

Al di là delle osservazioni astrattamente grammaticali, ha certamente grande valore di testimonianza la soluzione scelta da Freud per rendere *Besetzung*, in una lettera da lui composta direttamente in inglese nel novembre 1908, nella quale, rispondendo a Jones, scriveva:

As for Anaesthesia I am inclined to think that it is a secondary effect of the psychical changes, brought about by withdrawal of *interest* (*Besetzung*), perhaps the erogene zone of the skin being particularly involved in the unconscious complexes. I know nothing better, because Anaesthesia never is a direct object of analysis, it is no ‘symptom’ but a ‘stigma’. (Il corsivo è mio)<sup>24</sup>.

L’analisi di questo testo impone di valutare il complesso dell’espressione usata da Freud, che è «withdrawal of interest», e che vale come descrizione della disposizione psichica corrispondente al sintomo fisico dell’anestesia. La chiosa (*Besetzung*) rinvia, nell’intenzione dell’autore della lettera, ad un termine ricorrente nel proprio discorso in tedesco ben noto all’interlocutore, e serve di orientamento teorico. La soluzione freudiana rivela pertanto l’impossibilità di conservare, nell’espressione in inglese, un unico termine in corrispondenza a quanto è possibile designare di volta in volta con *Besetzung*.

<sup>22</sup> Ornston 1985, p. 391.

<sup>23</sup> Si veda, sempre a livello di proposte traduttive di dizionario, le soluzioni offerte dalla Rete per *take over*:

inglese	italiano
take over	rilevare
take over	comprare
take over	farsi carico
take over	incaricarsi

<sup>24</sup> Paskauskas 1995, lettera 5, p. 9.

Che la capacità designativa di *Besetzung* dipenda in ogni caso dal contesto in cui il termine viene usato, e questo proprio a causa della genericità delle sue componenti morfologiche, è dimostrato, a mio parere, da un'osservazione meta-linguistica che, grazie agli strumenti di ricerca forniti dalla Rete, ho rinvenuto in un testo dell'inizio dell'Ottocento relativo alla tecnica delle attività minerarie.

\*) Unter Besetzung verstehen wir die Masse, welche der Ladung freien Ausweg zur Bohrlochsmündung (*imboccatura del foro di trivellazione*) versperrt. Wir müssen dies erwähnen, weil man oft fälschlich den Ausdruck Ladung mit Besetzung verwechselt und sagt: das Bohrloch sey mit 6 Loth Pulver besetzt, statt geladen<sup>25</sup>.

Il brano rivela come il valore di *Besetzung* non sia di così facile individuazione, se il suo senso tecnico di 'carica (esplosiva)' può essere confuso con quello del semplice 'carico' (*Ladung*). Anche in questo caso, il nostro termine mostra il suo carattere metaforico, e il rischio del fraintendimento insito proprio negli usi terminologici.

La frequenza e la pregnanza dell'uso di *Besetzung* nei testi freudiani ha portato il futuro traduttore ufficiale di Freud, James Strachey, a ritenere che questa fosse la parola più importante del lessico freudiano in quanto relativa a *a most fundamental concept*<sup>26</sup>. In una lettera a Jones del 1921, recentemente pubblicata da Ornston nel contributo che abbiamo più volte citato, Strachey mostra una comprensione perfetta del valore tedesco di *Besetzung*, compresa la sua ambiguità di termine sempre dinamico, ma capace di designare anche il risultato di un processo; si leggano le righe seguenti, in cui Strachey si muove con difficoltà nei termini di traduzione (*cathexis, catect, charge*), ma non mostra dubbi sul valore semantico del termine freudiano:

The notion of the process of *object-cathexis* is not, I fancy, comparable to the process of pouring water out of a large bottle into a number of little bottles. If that were so, the *cathects* would be the contents of the little bottles, and would deserve and require to be distinguished from the process of filling by a separate name. But such a picture is far too static. *A rather better one would be of a number of radiators, situated in the different rooms of a house, into which steam is constantly being pumped from some central boiler.* But, leaving pictures on one side, it seems evident that what distinguishes an object that is *besetzt* from one that is not is essentially that there is some dynamic process going on in it. The 'charge', in fact, seems almost to be the 'charging process'; the 'cathect' and the

<sup>25</sup> «Zusammenstellung der verschiedenen Gestein-Spreng-Methoden mittelst des Pulvers, deren man sich seit Anwendung des Schießpulvers, zu diesem Zwecke an verschiedenen Orten bedient hat, und noch bedient», «Archiv für Bergbau und Hüttenwesen», 2 (1820), p. 8. Il curatore della rivista è uno studioso di scienza delle miniere, Karl Johann Bernhard Karsten (1782-1853), ben noto al suo tempo.

<sup>26</sup> Ornston 1985.

'cathexis' refer, from different points of view, to the same fact. If you withdraw the cathects, you stop the cathexes. If you move the cathects from one place to another, you change the distribution of the cathexes. (La sottolineatura è mia).

Di fronte alla intraducibilità del diagrammatico *Besetzung* con un termine inglese che potesse riprodurlo nel modo migliore si comprende, e forse si giustifica, la scelta disperata di Strachey di ricorrere allo pseudo-greco *cathexis*, costruito a tavolino con un materiale che, mentre sembra assicurarne la trasparenza (...ma in greco!) di fatto ne impone il carattere totalmente simbolico, assolutamente convenzionale, data l'assenza di qualsiasi richiamo paradigmatico fuori del greco. Sul piano formale, tuttavia, la struttura morfologica tripartita di *catexis* (: κατά- ἔχω -σις) riproduce (diremmo 'clona') in realtà quella di *Be-setz-ung*, con un parallelismo che coinvolge i singoli morfemi, e che comprende anche il genere grammaticale del suffisso. E si capisce come questa scelta, per quanto discutibile, abbia avuto fortuna e si sia imposta, tanto da indurre lo stesso Freud, (coerente con la sua decisione pragmatica di non porre ostacoli alla ricezione della propria scienza in ambiente anglosassone) ad utilizzare egli stesso l'ipertecnico *cathexis* nel 1926, in un articolo per l'Enciclopedia Britannica<sup>27</sup>.

Nel necrologio per Joan Riviere (l'altra valida, anche se meno fortunata, traduttrice di Freud, che aveva tradotto *Besetzung* con *investment*), Strachey si mostra fiero della sua invenzione lessicale, e ironico nei riguardi di quella che gli appare *a decidedly peculiar institution*, il già ricordato Comitato per la terminologia costituito da Jones, che nel 1924, all'inizio dell'impresa traduttiva, avrebbe pubblicato il *Glossary for the use of Translators of Psycho-Analytic Works*:

And it was at that Committee that the epoch-making introduction was mooted (I must say, rather nervously) of the invented word '*cathexis*' – which later became a smash-hit and finally found a place in the large Oxford Dictionary, Greek terminology was all the rage [...] <sup>28</sup>.

Come si vede, nonostante la percepibile auto-ironia britannica, Strachey mostra di aver superato i suoi dubbi, e di apprezzare completamente la sua invenzione. Questo è il lemma nell'Oxford Dictionary:

*cathexis* (kəθɛksis). Psychol. [*a. Gr. κάθεισις holding, retention; intended as a rendering of G. (libido)besetzung (Freud).*] *The concentration or accumulation of mental energy in a particular channel.* 1922 *J. Strachey Freud's Group Psychol.* iii. 48 *Dread in an*

<sup>27</sup> «Psycho Analysis: Freudian School», *Encyclopaedia Britannica*, 13<sup>th</sup> ed. new vol. 3, p. 253; *S.E.*, 20, p. 261.

<sup>28</sup> Strachey 1963, p. 229.

*individual is provoked either by the greatness of a danger or by the cessation of emotional ties (libidinal cathexes [orig. Libidobesetzungen]).* 1923 *E. Jones in Internat. Jnl. PsychoAnalysis* IV. 299. [...] <sup>29</sup>.

## 5. Investimenti

La semantica di *Besetzung* e la difficile traducibilità di questo termine, che, come si è detto, era sembrato a Strachey il più importante del lessico freudiano induce la curiosità di conoscere quale sia stata l'opzione dei traduttori italiani di Freud. Qui mi limiterò ad osservare come la scelta nelle boringhieriiane *Opere di Sigmund Freud*<sup>30</sup> di ricorrere ad un'unica soluzione traduttiva, *investimento*, che riproduce il francese *investissement* nonché la primitiva scelta di Joan Riviere (*investment*), costituisce di fatto una scelta 'simbolica', dal momento che la struttura semantico-morfologica della parola, a differenza di quanto si è detto per il termine tedesco, non assomiglia in alcun modo al suo significato (basti pensare che etimologicamente è un derivato di *veste*!). Il campo semantico a cui il termine può essere ricondotto, d'altronde, non è quello militare, come pure è stato affermato, data la rarità di *investire* nel senso di *attaccare*, ma se mai quello economico, che, nel linguaggio comune, impone anche una particolare costruzione a doppio oggetto ('investimento' *di* un valore *su* qualcosa), ed una finalità di guadagno che manca totalmente al termine tedesco. Si dirà che questo non è l'uso psicoanalitico del termine, ma non si può tuttavia impedire che nel linguaggio quotidiano degli psicoanalisti questa sovrapposizione si imponga inesorabilmente, tanto da essere accolta anche nel Dizionario della lingua italiana di Battaglia, che lo registra al punto 7. del lemma *Investimento*:

Psicanal. Nella teoria di Freud, adesione di una determinata energia psichica a una rappresentazione o a un gruppo di rappresentazioni, a una parte del corpo, a un oggetto. [...] per il n. 7 cfr. il ted. *Besetzung* di cui il termine italiano è una traduzione.

Comunque sia, questa scelta traduttiva è diventata canonica, e si è imposta sulle altre proposte da traduttori diversi. Fra i termini già utilizzati a questo scopo appare significativo quello per il quale aveva optato uno dei padri della psicanalisi italiana, Edoardo Weiss, e che si può leggere in appendice all'*Introduzione allo studio della psicanalisi*, da lui curata e tradotta per Astrolabio:

<sup>29</sup> Gli strumenti della Rete permettono di verificare la presenza di *cathexis* in diversi dizionari: <http://www.answers.com/topic/cathexis>

<sup>30</sup> Freud 1966-1980.

*carica psichica (Besetzungsenergie)*: La somma di energia psichica che si manifesta nel singolo processo psichico o che appartiene ad una rappresentazione. Almeno in parte questa energia s'intende come espressione psichica della forza proveniente dall'istinto. Non è lecito spiegare la carica psichica e tanto meno confonderla col sentimento o affetto; essa è soltanto una delle premesse e condizioni dell'affetto. Nella coscienza l'affetto e la carica psichica della rappresentazione sono tuttavia fusi in un'unità inscindibile. Nell'inc. (v. questo) si suppone che la carica sia mobile e non ancora legata alle singole rappresentazioni. In questo stato di mobilità essa può spostarsi da una rappresentazione all'altra percorrendo determinate vie associative (v. «spostamento») [...] <sup>31</sup>.

Da ottimo interprete del pensiero freudiano e, in generale, dei modelli psicanalitici classici, Weiss precisa in questo suo breve lemma, il carattere mobile e dinamico della carica (si ricordi quanto detto sopra a proposito del valore di *besetzen* nella tecnica mineraria), e la collega allo spostamento di cui la libido è capace nella dimensione dell'inconscio.

In una recente sfortunata impresa traduttiva<sup>32</sup>, Michele Ranchetti aveva preferito 'caricamento' a 'carica', certamente per mettere in evidenza il processo, piuttosto che il risultato. Questa riproposta di un contenuto semantico centrale negli usi del ted. *Besetzung* è stata rifiutata dall'editoria psicoanalitica italiana, insieme con tutto il tentativo di ri-traduzione di Ranchetti<sup>33</sup>, aderente all'originale tedesco, ma, almeno in questo caso, carente sul piano della rappresentazione del valore di 'conquista' militare che il termine ha in tedesco, per il quale rimane, in ogni caso, accettabile la traduzione 'occupazione'<sup>34</sup>.

<sup>31</sup> Freud 1947, p. 478.

<sup>32</sup> S. Freud, *Scritti di metapsicologia (1915-1917)*, a cura di M. RANCHETTI, Torino, Bollati Boringhieri, 2005 (Testi e contesti, 3).

<sup>33</sup> Ingiustamente accusato di plagio.

<sup>34</sup> Questo lessema, presente anche in inglese e francese, appare oggi come quello scelto per la traduzione di *Besetzung* dagli strumenti di traduzione automatica consultabili in rete; si vedano i seguenti indirizzi, che mi sono stati segnalati da Johanna Monti:

<http://babelfish.yahoo.com> = G → E occupation, G → F occupation

<http://paralink.com/context/> = G → F ensemble des acteurs, 2. occupation

[http://www.google.com/language\\_tools](http://www.google.com/language_tools) = G → I = occupazione, G → E occupation, Cast, Filling, Casting, Seizure, Team, Stocking

<http://interpret.co.za/> = G → I = occupazione, G → E occupation

<http://intertran.tranexp.com/Translate/result.shtml> = G → E occupation, Cast, Filling, Casting

<http://www.lec.com/passport-premium.asp> = G → I = occupazione, G → E Cast

<http://www.online-translator.com> = G → E occupation, Cast, G → F occupation, distribution

<http://www.reverso.com/> = G → E [+ von Stelle] *filling*, [+ von Rolle] *casting*, (mit Tieren) *stocking*, (Theat) (= *Schauspieler*) *cast*, (Mus) (= *Arrangement*) *arrangement*, (Sport) (= *Mannschaft*), [+ von Gebäude] (durch Hausbesetzer) *occupation*

<http://www.systranbox.com/>, G → I = occupazione, G → E occupation, G → F occupation

[http://www.worldlingo.com/en/products\\_services/worldlingo\\_translator.html](http://www.worldlingo.com/en/products_services/worldlingo_translator.html) = G → E occupation, G → I occupazione

In ogni caso resta vero che l'*investimento* (maggiore o minore) che si decide di fare sulla traduzione di un termine, non dipende soltanto dalla convinzione di un autore e dalle sue motivazioni culturali, quanto piuttosto sull'accettazione che ci si aspetta da parte di un particolare pubblico rispetto all'opera a cui quel termine appartiene: in questa prospettiva, senza riprendere il vieto (ma non prescindibile) tema della traduzione 'bella e infedele', ogni grande operazione culturale ed economica che si basi su una traduzione, non può disinteressarsi dell'accettabilità (addomesticamento) dell'opera stessa, nel suo contenuto e nella sua forma.

In questo senso, così come è avvenuto nel mondo anglofono per la *Standard Edition*, in Italia le *Opere di Sigmund Freud* pubblicate dall'Editore Boringhieri, hanno pienamente centrato il proprio obiettivo, anche se al costo, per qualcuno troppo alto, di diventare strumento per la creazione, più che di un neutrale linguaggio scientifico, di un *gergo* spesso vuoto, ignaro della propria origine e della propria più vera appartenenza, strumento per la diffusione di stereotipi traduttivi<sup>35</sup>.

### Riferimenti bibliografici

- Bettelheim 1983 = B. BETTELHEIM, *Freud and Man's Soul*, New York, Knopf, 1983 [1982].  
 Coseriu 1974 = E. COSERIU, *Les universaux linguistiques (et les autres)*, Proceedings of the Eleventh International Congress of Linguists, Bologna, Il Mulino, 1974, vol. I, pp. 47-73.  
 Freud 1909-20 = S. FREUD, *Selected Papers on Hysteria and Other Psychoneuroses* (abbreviati in SPH), trad. A.A. Brill, New York, The Journal of Nervous and Mental Disease Publishing Company.  
 Freud 1913 = S. FREUD, *The Interpretation of Dreams*, trad. A.A. Brill, New York, Macmillan, 1913.  
 Freud 1921 (pseudo) = S. FREUD, *Dream Psychology, Psychoanalysis for Beginners*, with an Introduction of André Tridon, New York, The James A. McCann Company, 1921.  
 Freud 1924-25 = S. FREUD, *Collected Papers [Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre]*, trad. e cura di J. RIVIERE, 4 voll., London, The Hogart Press, 1924-25.  
 Freud 1934 = S. FREUD, *Gesammelte Schriften*, voll. 1-12, Wien, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, 1934.  
 Freud 1940 = S. FREUD, *Gesammelte Werke: Chronologisch Geordnet*, voll. 1-18, London, Imago, 1940.

<sup>35</sup> La difesa di questo gergo sembra essere il vero scopo della violenta campagna di stampa che ha portato, come conseguenza, all'interruzione del progetto di una nuova traduzione di Freud a cura di Michele Ranchetti, ed al ritiro dal commercio del primo volume della collana. Cfr. Freud 2005. Su questo imbarazzante 'processo sui giornali' si veda un nostro contributo recente, Vallini 2011, in un volume a più mani sulla Traduzione.

- Freud 1947 = S. FREUD, *Introduzione allo studio della psicanalisi*, trad. it. interamente riveduta e aumentata di un dizionario dei concetti psicoanalitici fondamentali a cura di E. WEISS, Roma, Astrolabio, 1947.
- Freud 1953-66 = S. FREUD, *The Standard Edition of the Complete Psychological Works of Sigmund Freud*, 24 voll., a cura di J. STRACHEY, trad. di J. Strachey, A. Strachey, J. Riviere, London, Hogart Press and the Institute of Psychoanalysis, 1953-66.
- Freud 1966-1980 = S. FREUD, *Opere di Sigmund Freud* (O.S.F.), Torino, Boringhieri, 1966-1980.
- Freud 2005 = S. FREUD, *Scritti di metapsicologia (1915-1917)*, a cura di M. RANCHETTI, Torino, Bollati Boringhieri, 2005 (Testi e contesti, 3).
- Jaager Grassi 2005 = G. JAAGER GRASSI, *Grammatica tedesca*, Milano, Hoepli, 2005.
- Jones 1924 = E. JONES, Preface in *Glossary for the Use of Translators of Psycho-Analytic Works*, «The International Journal of Psychoanalysis», 1 suppl. (1924).
- Ornston 1992 = D.G. JR. ORNSTON, *Translating Freud*, New Haven - London, Yale University Press, 1992.
- Ornston 1985 = D.G. JR. ORNSTON, *The invention of "cathexis" and Strachey's strategy*, «International Review of Psycho-Analysis», 12 (1985), pp. 391-398.
- Paskauskas 1995 [1993] = R.A. PASKAUSKAS, *The complete Correspondence of Sigmund Freud and Ernest Jones 1908-1939*, Cambridge - London, The Harvard University Press, 1995 [1993].
- Peirce 1894 = C.S. PEIRCE, *What is a sign*, ora in *Collected Papers*, vol. 2, pp. 281, 285 e 297-302.
- Ranchetti 2002 = M. RANCHETTI, *Le difficili origini della psicanalisi*, «Psicoterapia e scienze umane», 2 (2002), pp. 5-9.
- Sterba 1936-1939 = R. STERBA, *Handwörterbuch der Psychoanalyse*, Wien, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, 1936-1939.
- Strachey 1963 = J. STRACHEY, *Obituary for Joan Riviere*, «International Journal of Psychoanalysis», 44 (1963), pp. 228-230.
- Twain 1880 = M. TWAIN (Samuel Langhorne Clemens), *A Tramp Abroad*, Hartford, Conn., American Publishing Company, 1880.
- Vallini 2011 = C. VALLINI, *Tradurre Freud*, in *Traduttori e traduzioni*, a cura di C. VALLINI, A. DE MEO, V. CARUSO, Napoli, Liguori, 2011.